

# RIFLESSIONE BREVE

## *Incànus*

“Sir Philip Sydney diceva del criminale condotto alla forca: ‘Così se ne va Sir Philip Sydney, senza la grazia di Dio’. Più saggio, avrebbe detto: ‘Così, per grazia di Dio, se ne va Sir Philip Sydney’”.  
(Sri Aurobindo)<sup>1</sup>.

“Il caso non esiste in quest’universo: l’idea d’illusione è anch’essa un’illusione”<sup>2</sup>.

“Non soffocare il pensiero sotto i polisillabi, come fanno tanti polemisti moderni; non lasciare che la tua ricerca si addormenti sotto il fascino ipnotico delle formule e delle frasi fatte. Cerca sempre. Scopri la ragione delle cose che sembrano, ad uno sguardo affrettato, un semplice caso oppure illusioni”<sup>3</sup>.

Disse uno: “Se ci fosse un Dio, mi avrebbe lasciare andare in malora?”. Gli rispose qualcun altro: “Forse è proprio ciò che ti doveva succedere. In ogni caso, non si ha fede per interesse. Se hai fede per interesse, per guadagnarci qualcosa, non hai alcuna fede. Aver fede ha valore in se stesso, al di là di guadagno e perdita. Non è un investimento, non è un *business*, hai fede perché hai fede”. E il primo: “Allora Dio, se c’è, è solo un dittatore cosmico!”. “No!” rispose l’altro di rimando, “è che aver fede, essere fede, ha un valore in se stesso, al di là di guadagno e perdita. Ma forse, chissà, dovevi incorrere in questa *perdita* per aver la possibilità di comprenderlo, di andare **oltre** la mente”. “Forse la vita è solo una strana illusione” concluse il primo a parlare, ormai scoraggiato. “Chissà, ma è un’illusione che potere su di te. Ma la fede è **un vero potere**, superiore all’illusione della vita che tu stai percependo qui ed ora. ‘Se avrai fede quanto un granello di senape’ disse qualcuno... Devi andare oltre ogni interesse personale, oltre tutto”. Ma il primo a parlare lo guardò, perché non sapeva cosa dire. Tuttavia iniziò a riflettere davvero sulla sua vita. Forse, chissà, stava pensando: “Una leggenda d’oro avevamo inventata/ ma poi, strada facendo, in mal s’è cambiata./ E sgomenti vediamo a sipario caduto/ che *qualunque problema è rimasto insoluto* [...] Deve cambiar l’uomo? O il mondo va rifatto?/ Ci vogliono altri dèi? O nessun dio affatto?”<sup>4</sup>. Eh sì, la soluzione di un problema **non può mai restare sullo stesso piano del problema stesso**. Una risposta che rimanga sullo stesso piano della domanda è destinata a far rimaner la domanda *insoluta*.

Chissà quanta gente ha passato guai nel mondo. E chissà quanta ne passa ora: miliardi d’individui se guardiamo l’insieme della storia. Una sapienza spirituale che non si confronta con il dolore del mondo è futile, si vota all’inconsistenza, al castello di carte. E, com’è ben noto, basta un soffio di vento a far cadere i castelli di carte.

La storia non ha mai risposto ad alcuna domanda: si è sempre – e solo – limitata ad andare oltre. Andar oltre il problema.

---

1 Sri Aurobindo, *Pensieri e Aforismi*, Arka, Milano 1985, p. 82, aforisma n° 26.

2 *Ibid.*, p. 75, aforisma n°18.

3 *Ibid.*, p. 73, aforisma n°16.

4 B. Brecht, *L’anima buona del Sezuan* (1938-40), corsivi miei.

La “rivoluzione spirituale”<sup>5</sup> non potrà **mai** avvenire senza, prima, una *rivoluzione culturale*. Quindi: che cosa potrebbe mai essere una cosa simile? *Qual* è il punto-chiave **su** cui si *regge* questo stato squilibrato del mondo, punto-chiave **culturale**?

Tutte le cose si costruiscono attorno ad una “strutturazione sottostante” che spesso non è evidente, anzi quasi *mai* lo è. **Qual** è, dunque, questa “strutturazione sottostante” *oggi*: ecco il punto decisivo. Tale “strutturazione sottostante” oggi non può essere che **culturale**, ovvero **mentale**, nonostante il “mondo delle masse”<sup>6</sup> non sia altro se non una strutturazione di tipo emotivo, guidata da “comandi post ipnotici” di tipo emozionale<sup>7</sup>. Rimane che la struttura su ed in cui tutto ciò può avvenire non è, in quanto struttura, essa stessa emozionale, ma, come un sistema idraulico, tale strutturazione dà forma ed indirizza le “acque”, simbolo dei popoli e delle masse nell’ *Apocalisse* di Giovanni. Così come le ossa non sono il corpo, allo stesso modo questa “strutturazione sottostante” è l’ “ossatura” del mondo attuale. Così come la struttura di un palazzo non è il palazzo, tale “strutturazione sottostante” è l’armatura su cui dopo s’inseriscono carne e sangue ovvero “le acque”.

Ma su ciò dobbiamo porre la cosa “in *stand-by*” ed attendere ulteriori *dys*-velamenti ché tale “strutturazione sottostante” deve in certa misura, venir fuori apertamente per poter essere attaccata e vinta, minata nella sua stessa base. Che ciò sia come “pietra miliare”.

“Niente di grande,  
di straordinario  
d’imperiale o di principesco:  
soltanto un modesto blocco  
di pietra  
sul ciglio della massicciata.  
La gente ti chiede  
la strada  
per non perdersi lungo  
il cammino,  
a ciascuno  
tu mostri la strada  
e la lunghezza del cammino.  
Non è poco  
mia piccola pietra  
e non potrò dimenticarti!”<sup>8</sup>.

---

5 Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusQuestaRidicolaEta.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusQuestaRidicolaEta.pdf), citazione in calce.

6 Cfr. [http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id\\_articolo=47231](http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=47231).

7 Cfr. <http://december-wolf.blogspot.it/2012/03/pr-public-relations.html>.

8 Ho Chi Minh, *Diario dal carcere*, Garzanti Editore, Milano 1972, p. 53, “*Il paracarro*”, corsivi miei.